

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## Sinistra dopata

Vi ricordate quando Bruno Pizzul osannava le ondivine della Ddr?

Non erano ondivine, erano ondivini, femminucce di regime tramutati in maschiotti ed accetati in nome della coesistenza pacifica per alzare il medagliere olimpico dei paesi comunisti.

Non a caso il figlio di Bruno, Fabio, è stato consigliere Pd della Lombardia in quota Azione Cattolica.

Mutatis mutandis, la stessa cosa è successa nella vicenda Carini-Khelif.

Ad essere cattivi ci chiediamo, non essendo la pugile della Ddr ma algerina, se questo prezzo sia stato il pegno da pagare per il piano Mattei in salsa Meloni.

Lasciamo stare la Meloni.

Ci interessa la sinistra, che ha preso subito le difese della/o Khelif.

Per ribadire la sua vocazione.

Fare il tifo per i dopati, non alle elezioni, ma alle urne.

Quelle che hanno trasformato i perdenti in governanti tecnici di matrice sinistrorsa.

## Il vecchio Centro è finito



Toti ko.

Brugnaro ko.

Con questo simbolo si sono presentati i centristi alle ultime elezioni politiche, nel 2022.

Hanno preso meno dell'uno per cento.

Noi eravamo con loro per coerenza, ma non li rimpiangiamo.

Si trattava di una proposta raffazzonata, messa su all'ultimo momento che proseguiva quella del 2018 (Noi per l'Italia) del tandem Cesa-Fitto.

Adesso si cambia passo.

Ci si prepara per tempo e con maggiore determinazione.

Grazie all'iniziativa politica della Dc.

Fatta la federazione con Noi Moderati di Lupi è il tempo di aprire a Rotondi, con cui le polemiche fanno il pari con la stima che merita.

Che nasca il CLR, Cuffaro-Lupi-Rotondi.

Naturalmente plus, aperto ad altri, come impone la moda.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
**[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## Giù la maschera

**di Claudio FM Giordanengo**

Nei balli in maschera di palazzo, di quel Settecento sfarzoso e corrotto, il passaggio più emozionante, più atteso, era quando cadevano le maschere.

Si poteva scoprire di aver corteggiato la persona sbagliata, di aver allacciato *liaisons dangereuses*, per dirla alla Laclos.

Ma la rivelazione faceva chiarezza.

Noi stiamo vivendo quei momenti.

Emmanuel Macron, con le Olimpiadi di Parigi, ha voluto creare un incredibile palcoscenico per stupire il mondo ed ergere la Francia a leader

europeo, con tutte le carte per essere riconosciuta al vertice della modernità occidentale.

La cerimonia di apertura è stata sapientemente studiata ed elaborata avvalendosi di

tutti i prodigi della tecnologia, senza risparmio di mezzi, per offrire uno spettacolo che sapesse rapire ogni attenzione, soddisfare qualsiasi fantasia, appagare i sentimenti più

La lente d'ingrandimento  
**La lente d'ingrandimento**



di Claudio FM Giordanengo

### Seminatori di vento

La guerra è come le ciliegie, una tira l'altra.

E il mal di pancia è assicurato. Israele, partita a testa bassa per sterminare Hamas - e se in mezzo ci finiscono donne e bambini, poco importa - non poteva pretendere che nessuno si schierasse coi palestinesi.

Già gran parte del mondo arabo non si è mosso, per dissidi interni e un po' perché denaro e interessi politici sono sempre in *pole position*, ma Yemen e Hezbollah fanno a parte, e non sono mancati scambi di convenevoli.

Tel Aviv, con l'imprimatur

della Casa Bianca, pare aver preso gusto con le armi e si arroga il diritto di fare, da quelle parti, tutto ciò che piace.

I pretesti per l'*escalation* fioccano e, buon ultimo, l'attacco a Majdal Shams ha offerto a Israele la giustificazione per un'avventura bellica in Libano con tutti gli ingredienti per diventare senza controllo.

Washington, entrata nella fase da ultimo impero, ha approvato.

Da Teheran - che gli ebrei considerano "la testa del serpente" - già sono piovute serie minacce. Seminare vento non è un bel mestiere, pare che porti sempre tempesta.

## Giù la maschera

estremi di quella società che si voleva rappresentare.

Tutto questo avrebbe necessariamente comportato un ricco infarcimento di rappresentazioni allegoriche della cosiddetta “cultura moderna”, quella che in modo pretestuoso si spaccia come l’espressione più elevata dell’evoluzione del pensiero dell’uomo, quando in realtà rispecchia solo il sentire di una minoranza.

Questa ha avuto la scaltrezza di imporsi, in un Occidente bolso e annoiato, nauseato da un benessere sfrenato che ha ucciso coscienze e tradizioni.

Nel palinsesto rappresen-

tativo di tale “cultura” non potevano mancare le stilette - sempre volgari e violente - alla religione cristiana, perché ritenuta deposito di quei valori da calpestare, la prima avversaria volendo rivoluzionare ogni apparato, e anche perché facile da colpire, dando per scontato che i principi da offendere sono poi quelli che bloccherebbero eventuali

reazioni o contromisure fisicamente temibili.

Tutto scontato.

E’ stato offeso il simbolo più elevato del sentimento cristiano, il sacramento eucaristico, con la sfacciataggine di vendere la bestemmia perpetrata come un innocente baccanale di Dionisio.

Le polemiche sono state tante e diffuse, espressioni

---

Segue a pagina 6

## Tesseramento 2024: si continua





La Democrazia Cristiana è fortemente interessata ad una ricomposizione politica di tutte le anime post democristiane e in tal senso stiamo lavorando con i soggetti politici che nutrono lo stesso interesse”. Lo dichiara Totò Cuffaro, segretario nazionale della DC.

## **Cuffaro: dopo Lupi, anche Rotondi**

“Cercare le ragioni dello stare insieme è oggi più che mai importante. Questo Paese - prosegue - ha bisogno di un’area centrista e moderata che cu-

stodisca e rappresenti l’idea e i valori Sturziani. La Federazione della DC con Noi Moderati di Lupi e Romano vuole essere un segnale e nel contempo un passo avanti nel percorso che riporti insieme chi condivide gli stessi valori”.  
“Ringrazio l’On Romano che con passione

## Cuffaro: dopo Lupi, anche Rotondi

sta tessendo questa tela e sono ben felice di poter fare con l'On Rotondi, al quale mi lega una antica amicizia, un lavoro d'insieme per poter ricostruire un contenitore dalla cultura democristiana che si

intesti una buona politica", conclude.

*La Democrazia Cristiana del Piemonte si è sempre prodigata per una ricomposizione dell'area centrista e, quindi, accoglie favorevolmente questa apertura*

*del Segretario Nazionale. Ripartire dal CLR - Cuffaro, Lupi, Rotondi - per aggregare tutte la anime centriste, popolari e democratico-cristiane è un progetto che ci appassiona e ci vedrà protagonisti.*



DEMOCRAZIA  
CRISTIANA  
ITALIA

# TESSERAMENTO GIOVANI

WWW.DCITALIA.IT



## Giù la maschera

### Da pagina 4

---

di critica anche da autorevoli esponenti di altre religioni, quelle che per vigliaccheria mai il comitato organizzativo dei Giochi avrebbe osato toccare.

Un coro unanime di sdegno dal mondo cristiano, anche se da tempo assopito in un pericoloso disinteresse laicista, che ha raffreddato i cuori e relegato le sacre pratiche a ritualità d'altri tempi.

In realtà non c'è proprio nulla da stupire, alle nostre tristi latitudini non esiste più spettacolo senza le movenze, i foschi colori e le grevi allu-

sioni da gay-pride.

Parigi non ha fatto nulla di rivoluzionario o nuovo.

Un banale tripudio *drag queer*, in un ebbro e triviale affollamento di balletti, non privi di ritualità sataniste, *kitsch* e volgari.

Ordinario pattume al quale da tempo si è abituati, senza ovviamente mai assuefarsi all'insopportabile fetore.

Ma al di là delle critiche d'ordinanza, alle quali pare superfluo unirsi, un sentimento forte emerge, ed è giusto ribadirlo, il sentimento di gratitudine.

Non è ironia a buon mercato, ma dobbiamo essere grati

per quello spettacolo olimpico, grati all'organizzazione e ai suoi maestri.

Grati a Thomas Jolly, il padre ideatore della burlesca cerimonia, il "direttore artistico" come oggi si definisce il ruolo, dato che in questa nostra società malata, possono essere ritenuti espressioni d'arte anche gli escrementi.

Macron ha scelto giusto, questo Jolly - nomen omen - ha le carte in regola, un autentico paladino *queer*, che ha fatto del suo problema esistenziale la ragione di vita, trovando nel teatro "lo spazio di libertà ed espressione ed anche uno sfogo", per utiliz-

## Giù la maschera

zare le sue parole.

Sappiamo bene che Macron, per la sua personale storia, è in linea con il sentire arcobaleno.

La Francia, che da tempo immemore ha ripudiato la sua prerogativa di figlia prediletta della Chiesa, e si vanta ad ogni dove dei più beceri sentimenti della *Révolution*, ha voluto esprimere con tutta la sua forza le idee repubblicane, non solo laiche, ma anticristiane.

E' il Paese ove si ha "il diritto di amare chi si vuole e come si vuole", sempre per usare le affermazioni del direttore artistico.

Ecco, proprio qui si basa la nostra sincera gratitudine.

Già lo si sapeva, ma l'impatto olimpico è da considerarsi un imprimatur: sono stati fissati indelebilmente i punti che ci distinguono e ci separeranno in eterno.

Siamo due mondi lontani e incompatibili, il loro amore non è il nostro amore.

Dobbiamo essere grati per questa aperta, ampia e chiara

ammissione ed esternazione.

Noi siamo - seppur indegni - discepoli di quel Dio che ha creato anche la libertà e l'ha rispettata, Lui per primo, fino a permettere che venga usata anche per bestemmiarlo.

Se loro oggi possono deridere il Signore, è perché ha concesso loro anche quella libertà, ovviamente non gratuita, esiste un prezzo per gli errori.

Siamo tutti figli di Dio, noi e loro, ma su due strade ben distinte.

Questo Occidente che nella vetrina olimpica ha fissato il suo vangelo, ci ha resi fieri di essere lontani.



## **Carceri e case popolari**

Prima la Milano da bere poi il berlusconismo ci hanno illuso di vivere in una soap-opera e non in un Paese forte, ma tribolato.

Poi è arrivata la sinistra che pensava unicamente ai diritti civili che ha completato il quadro: disinteresse totale nei confronti dei drammatici problemi.

E così, per trent'anni, ci si è dimenticati di case popolari e carceri.

Le vele di Scampia, progettate male e realizzate peggio ma pur sempre sotto la pressione oggettiva del post-terremoto, ed i suicidi nelle carceri di detenuti e poliziotti hanno riportato alla realtà.

Soluzioni serie non ve ne sono, anche perchè vanno programmate.

Le case popolari richiedono anni per essere costruite e risorse per essere mantenute a dovere con inquilini spesso problematici, le carceri debbono avere come sbocco la rieducazione e non il manganello e l'olio di ricino.

Per risolvere questi problemi i discorsi da bar non

servono a nulla.

Ma è purtroppo quello cui abbiamo assistito in questi anni, dalla destra che fa sfoggio di populismo alla sinistra pregna di snobismo.

Ci vuole un'altra cultura di governo per risolvere questi problemi.

E molta pazienza.

Anche nei confronti di chi la fa scappare.

Ma chi sceglie la politica deve confrontarsi con queste situazioni.

Non solo per fare uno spot una tantum a Caivano.

## **Salva casa: un fragile tassello**

Il decreto salva-casa appare più un tassello per sanare qualche pasticcio che un vero e proprio decreto per rilanciare il mercato immobiliare.

Il quale non ha tanto bisogno di coprire le "magagne", ma di rendere il bene se non proprio al pare di un asset mobile almeno qualcosa per cui non occorranو investigazioni degne di uno storico dell'Alto Medioevo.

Era evidente che il duo Meloni-Salvini non potesse arrivare a tanto e così si sono fermati alle piccole difformi-

tà, alle altezze degli immobili ed a piccole stupidaggini che non risolvono la questione della velocizzazione del mercato e degli adempimenti necessari alla compravendita di una casa.

Meglio che niente.

La sinistra avrebbe aggiunto lacci a laccioli.

Ma non basta se vogliamo rendere più fluida la compravendita e la circolazione di beni e denaro.

## **Azzurri non neri!**

Ogni volta che un italiano vince una medaglia olimpica ed assistiamo con gioia e fierezza alla premiazione ci stringe il cuore.

Si presenta vestito di nero e non di azzurro.

Sembra di essere tornati al giorno dopo la marcia su Roma quando Mussolini esautorò lo Stato liberale e la monarchia costituzionale ed impose i suoi vessilli.

Il nero delle sue camicie, innanzitutto.

In questo caso al posto dell'azzurro savoiardo, nazionale, italiano e costituzionale che abbiamo sempre visto ed amato.

Segnali di regime?